

rebbero sempre le 24 ore prescritte dal regolamento.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Curioni. Prego la Camera di acconsentire che nella seduta pomeridiana abbia la precedenza la discussione del disegno di legge per l'allacciamento ferroviario fra il porto di Genova e le linee dei Giovi. Si tratta di cosa molto urgente, e me ne appello al ministro dei lavori pubblici.

Giusso, ministro per i lavori pubblici. Purtroppo è vero!

Presidente. Vuol dire che in tal modo sarà differita la discussione sulle leggi militari. (*Conversazioni generali*).

Curioni. È questione di pochi minuti.

Presidente. La legge è già nell'ordine del giorno. Ma io non posso prendere impegni assoluti poichè alla Camera preme prima di tutto, se sia possibile, condurre in porto le leggi militari. Il disegno di legge raccomandato dall'onorevole Curioni potrà essere discusso in una delle prime sedute dopo le vacanze. (*Commenti — Interruzioni*).

Vollaro-De Lieto. Onorevole presidente, quella leggina per reintegrazione di fondi, alla quale io aveva accennato, non darà luogo ad alcuna discussione. (*Vivi rumori — Conversazioni generali*).

Presidente. Onorevoli colleghi, io non posso prendere ulteriori impegni nè altre responsabilità. La Camera ha già stabilito il suo ordine del giorno, ed io debbo rispettare le sue deliberazioni.

Svolgimento d'interrogazione.

Prinetti, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti, ministro degli affari esteri. Poichè veggo presente l'onorevole Masciantonio, vorrei rispondere subito ad una interrogazione che è stata messa ieri nell'ordine del giorno, ed è la seguente: « intorno alle voci di un accordo tra il Governo italiano e quello francese, per una eventuale ripartizione del *vilayet* di Tripoli. »

Non metto in dubbio che l'onorevole Masciantonio abbia udito queste voci; sebbene non possa immaginare dove egli le abbia raccolte, ma certo esse non hanno fondamento, perchè non vi è nessun accordo e nemmeno nes-

sun negoziato fra la Francia e l'Italia per ripartirsi la Tripolitania.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masciantonio.

Masciantonio. Mi aspettava la risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri così come è stata fatta, e non mi meraviglia punto. Però io debbo dire alla Camera le ragioni che hanno indotto me a presentare l'interrogazione, ragioni che io ho creduto gravi e che spero dai miei colleghi vorranno essere riconosciute tali.

Circolano insistenti voci, ed hanno fatto il giro della stampa italiana ed estera, relative ad una intesa già da qualche anno tra il Governo francese e quello italiano, per una pacifica soluzione della questione tripolitana. E che esista una questione tripolitana è facile affermarlo, poichè tutta l'Europa sa che si tratta di un territorio, che, sebbene appartenga ancora al Governo turco, attira su di sè le mire di qualche nazione.

Queste voci poi sono state avvalorate, in questi ultimi giorni, da un fatto importante: cioè dall'impianto di un ufficio postale a Bengasi con la presenza di tre corazzate italiane e del nostro console a Tripoli, il quale portava anche la divisa per un possibile sbarco di marinai, se dal Governo turco si fosse frapposto qualche ostacolo. (*Interruzioni — Commenti*).

Intanto ho voluto raccogliere informazioni più precise; ed esse mi sono venute direttamente da Tripoli, e da persona che risiede colà da molti anni. È un nostro concittadino che si impensierisce come tutti noi, degli alti interessi della patria. Ebbene anche a quelle informazioni io non ho prestato gran fede, se non quando ho veduto avverarsi una previsione, contenuta in una lettera, nientemeno del gennaio scorso, e cioè che l'Italia avrebbe impiantato a Bengasi, non ostante l'opposizione del Governo turco, un ufficio postale e con la presenza della nostra squadra in quelle acque. Solo quando ho visto avverata tale previsione ho sentito il dovere di dire alla Camera, che ben altre informazioni più gravi mi venivano fornite, le quali, se vere, porterebbero gran danno all'Italia. Si tratta della ripartizione... (*Interruzioni del deputato Fortis — Rumori vivissimi*).

Io mi auguro come Lei, onorevole Fortis, per il bene del paese, che queste voci non siano vere. Ma gli intrighi diplomatici ci